

### **Si difende la sorella dei Vitale: "quale pizzo, parlavo di formaggi"**

"Pizzo? Macchè parlavamo di formaggi". Giusy Vitale, 28 anni sorella del superboss di Partinico, ha ribattuto colpo su colpo alle domande dei magistrati che l'hanno interrogata ieri mattina. La donna è accusata di essere inserita a pieno titolo nella cosca capeggiata dal fratello Vito esproprio a lui avrebbe rilento i messaggi che in carcere gli confidava l'altro fratello, Leonardo, condannato all'ergastolo. Alla donna, assistita dall'avvocato Ubaldo Leo, il gip ha contestato le intercettazioni ambientali svolte dalla squadra mobile nella sala colloqui del carcere di Pagliarelli. Frasi allusive in cui Leonardo Vitale parla di denaro. Secondo gli investigatori il boss in carcere fornì alla sorella indicazioni per la riscossione del pizzo. Ma Giusy Vitale contesta questa interpretazione e fornisce la sua versione dei fatti, "Pizzo? Mai parlato di cose del genere con mio fratello - ha detto - semmai discutevamo degli affari della nostra azienda ". In sostanza secondo l'indagata il denaro di cui si parla nell'intercettazione è relativo alla vendita dei formaggi, attività gestita dalla famiglia Vitale che possiede diversi capi di bestiame. Ma le microspie della polizia avrebbero captato altre discussioni nelle quali non si parlerebbe nè di formaggi nè di racket. Bensì dell'omicidio di Salvatore Genovese, boss di San Giuseppe Jato ricercato da anni, e di Salvatore Scalici, detto Togliatti, suocero di Balduccio Di Maggio. Giusi Vitale ha però negato con decisione di avere mai parlato di questi "argomenti" con il fratello. Intercettazioni a parte il gip Alfredo Montalto ha interrogato la donna anche a proposito delle dichiarazioni dei fratelli Enzo e Giovanni Brusca, e di Giuseppe Monticciolo e Tony Calvaruso. Secondo loro Giusi Vitale avrebbe sempre partecipato agli affari loschi gestiti dai fratelli e in una circostanza addirittura avrebbe fornito a Monticciolo circa duecento milioni, il guadagno relativo ad un traffico di droga. La confessione dei Brusca avrebbe avuto però qualche incertezza. Lo stesso Enzo Brusca ha ammesso la circostanza, fornendo questa spiegazione. "Sono un pò restio a parlare di donne - ha dichiarato il collaboratore - per questo in un precedente interrogatorio ho detto di non conoscere la foto di Giusi Vitale". La donna ha dichiarato di non avere mai conosciuto i quattro ma ha sottolineato una circostanza . "Non capisco come mai queste persone mi abbiano accusato solo nel mese scorso- ha detto. Loro collaborano da anni ma hanno parlato di me solo a metà maggio". Forse un'allusione per rimarcare che l'indagine a suo carico sarebbe partita solo dopo la gazzarra scoppiata davanti alla squadra mobile nello scorso aprile. Ma durante gli interrogatori è emersa un'altra circostanza inedita. Riguarda Nicola Lombardo, genero di Leonardo Vitale, anche lui accusato di mafia. Secondo gli inquirenti Lombardo, sempre durante un colloquio in carcere con il familiare, avrebbe avuto l'ordine di ammazzare quattro tunisini rei solo di avere rubato a Partinico la macchina di un giovane della famiglia. Ma Lombardo ha negato la

circostanza. Ha detto di avere solo comunicato il furto della vettura a Leonardo Vitale ma lui non gli avrebbe ordinato alcuna "ritorsione".